

Unione europea e Vietnam hanno raggiunto l'accordo di libero scambio

Oggi l'Unione europea ed il Vietnam hanno raggiunto un accordo nell'ambito delle negoziazioni per un accordo di libero scambio (FTA), dopo due anni e mezzo di intense discussioni.

Secondo una conversazione telefonica tra il Commissario UE del commercio, Cecilia **Malmström**, e il Ministro dell'industria e del commercio vietnamita, Vu Huy **Hoang**, sono state definite tutte le questioni sostanziali e entrambe le parti hanno ottenuto un risultato equilibrato e soddisfacente. Questo accordo rimuoverà quasi tutti i dazi sulle merci commercializzate tra le due economie.

"Abbiamo un accordo. Questo equilibrato accordo darà impulso al commercio con una delle economie asiatiche più dinamiche. Esso fissa un nuovo, migliore e moderno modello per gli accordi di libero scambio tra l'UE e i Paesi in via di sviluppo, e stabilisce un buon standard di riferimento per le relazioni commerciali tra l'UE e l'Asia del Sud Est nella sua globalità." Ha dichiarato il Commissario **Malmström**.

"Il Vietnam è una economia che sta crescendo e, una volta operativo, questo accordo fornirà nuove e significative opportunità alle aziende di entrambe le parti, aumentando l'accesso al mercato di beni e servizi. Oltre 31 milioni di posti di lavoro dipendono dalle esportazioni, quindi, avendo più facilità di accesso ad un mercato in forte crescita come quello del Vietnam, con 90 milioni di consumatori, si tratta di una grande notizia. E gli esportatori del Vietnam ora potranno beneficiare di un accesso più agevole per posizionare i propri prodotti sul mercato dell'UE, garantendo un forte impulso all'economia vietnamita. Entrambe le parti hanno lavorato duramente negli ultimi mesi per conseguire questo grande risultato", ha aggiunto.

Sulla base dell'accordo di oggi, l'attività dei negoziatori continuerà per definire alcune questioni di tipo tecnico e per finalizzare il testo legale dell'accordo. Una volta completato, l'accordo avrà bisogno di essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

Si riporta qui di seguito il testo originale in lingua inglese.

EU and Vietnam reach agreement on free trade deal

The EU and Vietnam have today reached an agreement in principle in the negotiations for a Free Trade Agreement (FTA), after two and a half years of intense talks. Following a telephone conversation this morning between EU Trade Commissioner Cecilia **Malmström** and Vietnamese Minister of Industry and Trade Vu Huy **Hoang**, all issues of substance have been agreed on, and both sides have reached a mutually beneficial and balanced package. This agreement will remove nearly all tariffs on goods traded between the two economies.

"We have a deal. This finely balanced agreement will boost trade with one of Asia's most dynamic economies. It sets a new, better and modern model for Free Trade Agreements between the EU and developing countries, and establishes a good standard for the trade relationship between the EU and South East Asia as a whole." said Commissioner **Malmström**.

"Vietnam is a growing economy and once this agreement is up and running, it will provide significant new opportunities for companies on both sides, by increasing market access for goods and services. Over 31 million jobs in Europe depend on exports, so having easier access to a growing and fast developing market like Vietnam, with its 90 million consumers, is great news. And Vietnam's exporters will now get much easier access to the EU for their products, giving an important boost to the Vietnamese economy. Both sides have worked extremely hard in the past few months to achieve this breakthrough", she added.

On the basis of today's agreement, the negotiating teams will now continue the process, settle some remaining technical issues and finalise the legal text. Once finalised, the agreement will then need to be approved by the Council and European Parliament.

IL RISCOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

www.enterisi.it • twitter @Enterisi

ENTE NAZIONALE RISI
siamo presenti a

**CIBUS
ITALIA**

FEDERALINTERBARK
EXPO MILANO 2015

ECONOMIA L'intesa raggiunta all'inizio di agosto peggiora la già precaria situazione della risicoltura italiana

Assurdo l'accordo tra UE e Vietnam

Per il riso, è stata concordata la concessione di un contingente tariffario a dazio zero da circa 80mila tonnellate

Collocamento, non si possono fare previsioni



Paolo Carrà

All'uscita di questo numero probabilmente avremo già qualche notizia relativa al raccolto 2015 e se da un lato la campagna 2015/2016 sembra uscire indenne quanto a malattie, per quanto riguarda la produzione e le rese alla trasformazione è meglio non avventurarsi in previsioni stante l'esiguità dei campioni. Le denunce di superficie pervenute, di cui ho rimando allo specifico articolo, evidenziano, con circa 227.300 ha, un leggero aumento di superficie e uno squilibrio tra comparti varietali soprattutto per quanto riguarda l'indica, che ha subito un calo vistoso pari a 20.400 ha circa, e il Lungo A, la cui superficie è aumentata di circa 21.500 ha, soprattutto grazie ai maggiori investimenti per le varietà da risotto (+14.800 ha). Contenuto in un 1% circa l'aumento del lungo A da parboiled. Se lo scorso anno nel mio editoriale di settembre affermavo che il mercato, se gestito bene, avrebbe avuto una positiva performance del collocamento, quest'anno le incognite circa l'andamento delle esportazioni verso Paesi Terzi, le importazioni in aumento del PMA, l'aumento della superficie del riso da risotto, la previsione di una buona produzione in Turchia, l'aumento del riso indica in Spagna, devono farci riflettere più attentamente. Il fatto che ci troviamo con scorte minime in molti comparti varietali, a esclusione di alcune varietà di lungo A da parboiled, dovrebbe agevolare il collocamento del prodotto sui diversi mercati che comunque dovrà fare i conti con un eccesso di offerta delle varietà da risotto e un deficit di offerta per le varietà lunghe B. Ad ogni modo, senza i dati di produzione è impossibile fare previsioni di collocamento.

Viviamo ancora una volta il capitolo della volatilità dei prezzi, figlia di un mancato accordo di filiera e vivremo l'inizio del mercato con prezzi in calo, vuoi per la semplice regola della domanda e dell'offerta, vuoi per il mancato anticipo agli agricoltori dei pagamenti diretti nell'ambito della nuova PAC.

Continuo a pensare che il mercato del riso necessiti da parte di produttori e trasformatori di una diversa visione, quella di un mercato organizzato.

Un accordo assurdo che rischia di mettere in ginocchio la risicoltura italiana. Innanzitutto per i suoi clienti; e, in secondo luogo, perché indica che l'Europa non sembra avere molto a cuore la coltivazione del riso ed è quindi pronta a sacrificarlo sull'altare dei rapporti commerciali con India, Pakistan, Thailandia, USA, Giappone... è il timore dei nostri risicoltori è ai massimi livelli.

A inizio agosto, appunto, la Commissione Europea e il Ministero dell'Industria e Commercio vietano l'importazione di riso semigrigio; per il rotture di riso non stati fissati contingenti, ma si prevede una riduzione del dazio al 50%, progressivamente a ridursi fino a 0 nei 5 anni successivi all'entrata in vigore dell'accordo.

Un accordo che ha ricevuto la "benedizione" quasi entusiasta della Commissione secondo la quale «massimizza i benefici per l'industria del riso e minimizza l'impatto sui risicoltori». Mauro Petriccione, capo negoziatore nella trattativa che ha por-

tato, dopo due anni e mezzo di colloqui, Unione Europea e Vietnam a raggiungere l'intesa, difende l'accordo su tutta la linea: «In un'intervista che trovate all'interno. E ai risicoltori italiani che temono un contraccallo così si ha risposto: «Si tratta al contrario di un ottimo precedente e di un chiaro segnale ad altri grandi esportatori di riso sul fatto che l'UE non è disposta a mettere a rischio la sua produzione».

Non solo. Sembra si voglia minimizzare anche l'impatto delle importazioni da Cambogia e Myanmar. «Entrambi i Paesi hanno un problema di qualità che non risolveranno in poco

tempo e che limita le loro possibilità di esportare in Europa - sostiene Petriccione - Si tratta insomma di flussi modesti. Fino ad oggi l'impatto di queste importazioni è stato blando

per l'aumento dei consumi nell'UE e perché esse hanno sostituito quelle di altri Paesi». Di fronte a queste affermazioni, il direttore dell'Ente Nazionale Risi, Roberto Magnaghi, ha reso carta e penna e ha deciso di intervenire per ribadire le ragioni della contrarietà all'accordo col Vietnam e della necessità dell'applicazione delle clausole di salvaguardia nei confronti di Cambogia e Myanmar.

Alle pag. 6-7

A Mauro Petriccione, capo negoziatore nella trattativa che difende l'intesa, risponde il direttore generale dell'Ente Risi, Roberto Magnaghi

Open day del CRR il 10 settembre A fine mese "Milanese è il risotto"

Torna l'Open Day del Centro Ricerche sul Riso. L'appuntamento è per il 10 settembre a Castello d'Agogna dove è in programma una giornata divisa in due momenti. In mattinata, a partire dalle 9, è previsto il convegno "Prospettive e soluzioni per una risicoltura competitiva: un confronto tra ricercatori internazionali". Le novità nel campo del miglioramento genetico, della protezione dei prodotti dell'irrigazione e della "agricoltura di precisione, nonché l'attenzione al comparto ambientale saranno al centro dei lavori del convegno a

cui interverranno i partecipanti alla riunione annuale del Temperate Rice Research Consortium (TRRC).

Nel pomeriggio, invece, è prevista la consueta visita alle attività del Centro Ricerche guidata dai ricercatori dell'Ente Risi.

"Milanese è il risotto"

Una festa e un convegno che avranno come scopo la promozione e la valorizzazione del risotto alla milanese e dei risotti della tradizione lombarda; con un nome che è tutto un programma,



"Milanese è il risotto". A organizzarlo sono il Distretto rurale "Riso e rane" e il Distretto Agricolo Milanese (DAM) e sono in programma a Milano dal 24 al 29 settembre. La manifestazione si svolgerà secondo due direttive principali:

la preparazione di risotti in alcune piazze di Milano, sia a mezzogiorno che alla sera, per tutti i giorni di durata della Festa; e convegni per favorire la conoscenza e la promozione del riso che si terranno all'Urban Center di Galleria Vittorio Emanuele e nella Sala del Grechetto alla Biblioteca Sormani.

Vendita immobili dell'Ente Risi

A mezzo di asta pubblica a unico e definitivo incanto, con aggiudicazione ex art. 73 del R.D.L. 827/1924, l'Ente Nazionale Risi cede i seguenti immobili:

• lotto 1 – essiccatoio di Borgovaleazzo (NO), v. Novara n. 22, prezzo a base d'asta € 200.000,00

• lotto 2 – magazzino di Codigoro (FE), località Mezzogoro, prezzo a base d'asta € 220.000,00

L'offerta dovranno pervenire entro le h 12,30 del giorno 15/10/2015. Il capitolato d'asta è scaricabile dal sito web dell'Ente enterisi.it, sezione bandi e avvisi, oppure può essere richiesto, come pure la documentazione riguardante gli immobili in vendita, alla sede centrale dell'Ente Nazionale Risi, via Santorre n. 40 – 20123 Milano o telematicamente al cort.entesi.it o fax 02 86 55 033.

Inoltre, l'Ente Nazionale Risi vende a trattativa diretta permanente i seguenti immobili:

- lotto 1- magazzino-essiccatoio di S. Giorgio di Lomellina (PV), v. del molino snc,
- lotto 2- magazzino-essiccatoio di S. Angelo Lomellina (PV), v. Mazzini n. 1,
- lotto 3- magazzino-essiccatoio di Gambòlò (PV), v. cascina Nuova Litta snc,
- lotto 4- essiccatoio di Rosasco (PV), v. per Langosco n. 5,
- lotto 5- magazzino di Palestro (PV), v. per Robbio n. 25,
- lotto 6- magazzino-essiccatoio di Desana (VC), c.so Garibaldi n. 54,
- lotto 7- magazzino essiccatoio di Casalvolone (NO), v. Roma n. 128.

Per ulteriori informazioni: Ufficio Affari Giuridici, Gare e Contratti dell'Ente (legale@enterisi.it o tel. 02 86 55 111).

Avviso per i risicoltori

che hanno inviato la comunicazione di fine rendita e per le Associazioni di produttori

Con questo numero, viene allegato il modello per la denuncia delle rimanenze di risone al 31 agosto.

Sul foglio contenente il vostro indirizzo troverete il modello di denuncia da presentare a norma della legge Istituita dell'Ente Nazionale Risi e ai sensi dell'art. 1 del Reg. to Ce n.1708/2003. Sul modello dovranno essere dichiarate le quantità di risone che, vendute o non vendute, alla mezzanotte del 31 Agosto 2015 risultano fisicamente giacenti a magazzino.

Per una corretta compilazione dovranno essere indicate le varietà con i quintali giacenti e la corrispondente resa a gran entero.

Per l'invio potete utilizzare le seguenti modalità:

- compilazione via internet attraverso lo sportello virtuale
 - consegna o spedizione ad una delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Risi
 - trasmissione via fax al Centro Operativo di Vercelli al numero 02 30131188
 - invio, tramite posta elettronica, a richieste@enterisi.it
 - invio, tramite posta elettronica certificata, a centro.operativo@cert.entesi.it
- La denuncia deve essere inviata anche se non vi sono giacenze da dichiarare. La denuncia deve essere comunicata all'Ente Nazionale Risi entro il 30 settembre.

Non verranno inviate ulteriori comunicazioni postali

L'accordo tra Unione Europea e Vietnam per

Angelo Di Mambro

L'accordo commerciale con il Vietnam «massimizza i benefici per l'industria del riso e minimizza l'impatto sui risicoltori». Questa è la posizione della Commissione europea sintetizzata da Mauro Petriccione, capo negoziatore nella trattativa che ha portato, dopo due anni e mezzo di colloqui, Unione Europea e Vietnam a raggiungere un accordo per la liberalizzazione degli scambi commerciali. Un'intesa che prevede la concessione di un contingente tariffario a dazio zero da circa 80mila tonnellate, che Petriccione difende su tutta la linea.

Cosa risponde la Commissione europea ai risicoltori italiani che temono un contraccolpo dall'intesa con il Vietnam?

«Che si tratta al contrario di un ottimo precedente e di un chiaro segnale ad altri grandi esportatori di riso sul fatto che l'UE non è disposta a mettere a rischio la sua produzione. Al Vietnam abbiamo promesso quattro cose. Primo, un contingente tariffario a dazio zero da 30mila tonnellate di riso ordinario lavorato, che è quello che compete direttamente con le nostre produzioni. Paragonato a 2,8 milioni di tonnellate di consumi nell'UE e a 6,5 milioni di tonnellate esportate dai vietnamiti nel mondo si

LA POSIZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA Intervista a Mauro Petriccione, capo negoziatore nella trattativa

«Massimizza i benefici per l'industria e minimizza l'impatto sui risicoltori»

tratta di una goccia nel mare. Secondo elemento del pacchetto sono 20mila tonnellate di semigriggio, che serve a coprire il fabbisogno dell'industria che la produzione europea non riesce a soddisfare. Terzo elemento, 30mila tonnellate di riso aromatico, che è un prodotto differente, con un diverso segmento di mercato rispetto al riso ordinario lavorato. Infine, la liberalizzazione delle rotture di riso, che non può fare concorrenza al riso lavorato per qualità e utilizzo. Infatti ne beneficiano le industrie della trasformazione e mangimistica».

Ma l'UE sta negoziando anche con altri grandi paesi esportatori. Fare lo stesso tipo di concessioni a India, Pakistan, Thailandia e Usa avrebbe un serio impatto sulla risicoltura italiana. Ed è difficile credere che l'UE possa spuntare qualcosa a favore del settore in altri accordi, come quello con il Giappone. Il riso sta per essere usato come moneta di scambio in altri accordi?

«Con il Pakistan l'UE non sta negoziando, ma applica un regime di preferenze tariffarie generalizzate (SPG, ndr) che non riguarda il riso. Con l'India il negoziato è sospeso di fatto. E poi, sia India che Pakistan esportano per circa l'80% basmati, che non è in concorrenza con le produzioni UE. Già dal 2006 tutti e due i Paesi beneficiano di un accesso a dazio zero per il basmati semigriggio. Per questi motivi, la Commissione non prevede né un cambiamento del regime di scambi per il Pakistan, né un impatto significativo per i risicoltori europei in caso dovessero riprendere i colloqui con l'India. Anche con la Thailandia, il negoziato è di fatto sospeso. Oggi la Thailandia esporta in UE 200mila tonnellate l'anno su un totale di 10,9 milioni di tonnellate, principalmente riso aromatico e la Commissione non vede il pericolo di un impatto rilevante sulla produzione UE. Per quanto riguarda gli Usa, la Commissione non divulga la propria strategia negoziale in questa fase, ma intende mantenere



Mauro Petriccione, capo negoziatore nella trattativa che ha portato, dopo due anni e mezzo di colloqui, Unione Europea e Vietnam a raggiungere un accordo per la liberalizzazione degli scambi commerciali

un adeguato livello di protezione per il riso. Vale per tutti i negoziati commerciali. In Giappone, l'export di riso europeo (italiano in particolare) è in crescita ma è limitato a un segmento ad alta qualità del mercato. La Commissione è fiduciosa e crede che riuscirà a ottenere un accesso al mercato giapponese adeguato ai bisogni del nostro export».

Le concessioni fatte al Vietnam si sommano alle importazioni in crescita da paesi come Birmania e

Cambogia, cioè i Paesi EBA. Quali iniziative la Commissione europea intende prendere per evitare che tutto questo influenzi negativamente i produttori europei?

«È vero, le importazioni da questi Paesi sono in crescita. L'import UE dalla Cambogia di riso ordinario lavorato ha raggiunto le 200mila tonnellate nel 2014, mentre quello dalla Birmania si attesta a 44mila tonnellate, pari al 25% delle loro esportazioni totali verso l'UE. Il rimanente è costituito da rot-

ture di riso. La Birmania ha inoltre sospeso le esportazioni fino al 15 settembre a causa delle alluvioni che hanno colpito la produzione nazionale. Entrambi i Paesi hanno un problema di qualità che non risolveremo in poco tempo e che limita le loro possibilità di esportare in Europa. Si tratta insomma di flussi modesti. Fino ad oggi l'impatto di queste importazioni è stato blando per l'aumento dei consumi nell'UE e perché esse hanno sostituito quelle di altri Paesi. Ciononostante, la situazione va tenuta sotto controllo e la Commissione ha incoraggiato gli EBA a basare la loro strategia di export sul riso aromatico ad alta qualità. La Commissione, tuttavia, è consapevole del potenziale di disturbo di tali importazioni e ha avviato un dialogo con i due Paesi per seguire da vicino gli sviluppi della situazione. E non esiterà ad usare le garanzie previste nel regolamento SPG EBA, se l'impatto negativo delle importazioni sul mercato comunitario dovesse essere dimostrato».

K-OBIOL® PYGRAIN® ACTELLIC®

Per una protezione sicura ed efficace del riso immagazzinato.
Una gamma completa di prodotti concentrati, pronti all'uso e in polvere.



Prodotti fitosanitari autorizzati dal Ministero della Salute.

PROTEZIONE CEREALI

Speciale riso



NEWPHARM®
Agro & Biocides

T. +39 049 9302876 - F. +39 049 9302087
info@newpharm.it - www.newpharm.it

Scopri le soluzioni su www.protezionecereali.it

La liberalizzazione degli scambi commerciali

Botta e risposta tra Bruxelles e Milano. La tesi della Commissione Europea che sottosta alla firma dell'accordo con il Vietnam è fortemente criticata dalla filiera italiana del riso che vede minacciata la propria sopravvivenza: le importazioni dai Paesi Meno Avanzati rischiano, infatti, di eliminare le produzioni di Indica ormai già dimezzate

LA RISPOSTA DELL'ENTE NAZIONALE RISI Intervento del direttore generale, Roberto Magnaghi

«Così è a rischio il nostro futuro»

I dati indicano il contrario. E preoccupano le trattative con India, Thailandia e Giappone

Roberto Magnaghi

È doveroso, innanzitutto, un ringraziamento al dottor Petriccione per aver esposto la posizione della Commissione europea sui temi di grande attualità per il settore. Confesso, però, che sono rimasto sconcertato nel leggere le sue dichiarazioni in merito all'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Vietnam e alle importazioni dell'Unione Europea di riso proveniente dai PMA.

Nell'intervista che ho rilevato tante inesattezze e dimenticanze alle quali non posso non reagire.

È, innanzitutto, inesatto l'assunto che il consumo annuo di riso dell'Unione Europea si attesti sui 2,8 milioni di tonnellate, dato di partenza utilizzato dal dottor Petriccione per giustificare tutte le importazioni a danno zero nell'Unione Europea. Infatti, la DG - Agricoltura della Commissione Europea ha pubblicato recentemente il bilancio di collocamento del riso nell'UE, che, per la campagna 2014/2015, si attesta sul consumo pari a 2,59 milioni di tonnellate, lo stesso livello registrato cinque anni fa.

Quindi, è inesatto affermare che l'impatto delle importazioni da PMA «è stato colmando per l'aumento dei consumi nell'UE», perché negli ultimi cinque anni il consumo è rimasto praticamente stabile, mentre nello stesso arco temporale le importazioni da PMA sono aumentate di oltre 200.000 tonnellate.

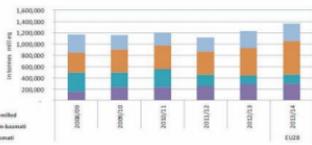
Rilevo, inoltre, che alcune considerazioni del dottor Pe-

triccione si basano su informazioni statistiche un po' datate. I dati forniti dalla DG - Agricoltura (ma forse non trasmessi alla DG - Trade o da questa ignorati) mostrano che al 31 settembre 2014 al 31 luglio 2015, le importazioni comunitarie di riso lavorato dai PMA hanno già raggiunto il livello record di 314.000 tonnellate (+20% rispetto alla campagna 2013/2014), determinando un livello di importazione complessivo dell'UE pari a 1,08 milioni di tonnellate di prodotto, base lavorata, che rappresenta il valore più alto mai registrato e che a fine campagna supererà ampiamente la soglia di 1,1 milioni di tonnellate.

Ancora è da sottolineare il fatto che i maggiori importatori dai PMA hanno, di fatto, sostituito quelle di altri Paesi. Come sopra, forse i servizi della Commissione Europea non leggono i dati forniti dalla stessa istituzione perché la DG - Agricoltura ha recentemente pubblicato il bilancio di collocamento secondo il quale la campagna 2014/2015 si attesta sul consumo pari a 2,59 milioni di tonnellate, lo stesso livello registrato cinque anni fa.

Questo "fenomeno" dell'effetto sostituzione lo conosciamo bene perché la Commissione Europea l'ha ripetuto per quasi tutto il 2014, pur avendo sempre avuto a disposizione dati che dimostravano il contrario, salvo poi ricredersi in occasione del Comitato di Gestione del 27 novembre 2014, quando l'evidenza delle statistiche Eurostat non ha lasciato pu-

Evolution of rice imports
(Source: COMEXT, by product, in tonnes milled eq)



Year	Indica	Indica/Non-indica	Indica/Non-indica	Indica/Non-indica
2008/09	145,000	100,000	100,000	100,000
2009/10	150,000	110,000	110,000	110,000
2010/11	160,000	120,000	120,000	120,000
2011/12	170,000	130,000	130,000	130,000
2012/13	180,000	140,000	140,000	140,000
2013/14	190,000	150,000	150,000	150,000
2014/15	200,000	160,000	160,000	160,000

dubbi sul fatto che le importazioni erano cresciute in modo significativo, con aumenti che hanno interessato tutti gli stadi di lavorazione, in particolare il riso lavorato, come si può notare dalla tabella riportata sopra. Se, dunque, il consumo di riso nell'UE fosse stato davvero di 2,8 milioni di tonnellate e le importazioni fossero rimaste al livello di cinque anni fa, la filiera risicola italiana non avrebbe sensibilizzato le istituzioni nazionali affinché fosse attivata la richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'import di riso lavorato dalla Cambogia e neppure si troverebbe, oggi, a dover affrontare un mercato europeo in cui gli operatori italiani non avranno più a disposizione circa 160.000 tonnellate di riso lavorato di tipo Indica rispetto a due anni fa, perché proprio a causa delle importazioni comunitarie di riso lavorato dai PMA, in soli due anni, la superficie investita a riso Indica in Italia è stata dimezzata, riportandosi al livello di vent'anni fa!

Tornando alle dichiarazioni del dottor Petriccione, non è vero che la concessione al Vietnam di un contingente di importazione di 30.000 tonnellate di riso aromatico non penalizza la produzione comunitaria. Oltre al fatto di dover considerare che in Italia vengono coltivate alcune varietà aromatiche, va, innanzitutto, tenuto presente che il prodotto aromatico vietnamita non farebbe concorrenza al più costoso Basmati indiano e/o pakistano, ma la farebbe proprio al prodotto convenzionale coltivato nell'UE,

poiché il mancato pagamento del dazio collocerebbe il riso aromatico vietnamita nella stessa fascia di prezzo di quello comunitario, con il rischio di modificare le preferenze d'acquisto del consumatore europeo. Apprendiamo con soddisfazione dall'intervista che i negoziati per gli accordi di libero scambio con l'India e la Thailandia si trovano in una fase di stallo; ma prima o poi tali negoziati dovranno concludersi e sappiamo già che questi due Paesi avranno interessi offensivi sul prodotto riso ben più importanti di quelli avanzati dal Vietnam. Considerato che la Commissione Europea ha concesso al Vietnam contingenti di importazione per un totale di circa 80.000 tonnellate di prodotto, a fronte di un flusso annuo medio di 25.000 tonnellate, cosa ci dovremo aspettare dai negoziati con l'India e la Thailandia che negli ultimi cinque anni hanno esportato mediamente 570.000 tonnellate di riso annuo, con diversi stadi di lavorazione, verso l'UE?

Se al momento di concludere gli accordi con India e Thailandia ricordo che quest'ultimo Paese fino alla campagna 2011/2012 risultava essere il primo Paese esportatore di riso lavorato verso l'UE, poi superato dalla Cambogia la Commissione Europea riserva al riso lo stesso trattamento di "favore" che è stato previsto nell'accordo con il Vietnam, la risicoltura europea si ridimensionerebbe drasticamente, con gravi ripercussioni anche per gli Stati membri che non coltivano riso. Infatti, il mercato eu-

ropeo sarebbe inondato di riso lavorato, in parte già confezionato, bypassando anche l'industria di trasformazione del Nord Europa, senza che ciò si traduca in un vantaggio per il consumatore che, al contrario, rimarrà in balia della volatilità dei prezzi internazionali ed esposto a un eventuale problema di food security (la più prosa risposta è che il problema registrato nel 2008, soprattutto nel Regno Unito). Come noto, l'incremento demografico mondiale è di gran lunga superiore alla capacità di incrementare la produzione mondiale di riso; quindi, i prezzi internazionali saranno destinati ad aumentare. L'Europa potrà difen-

dere i propri consumatori solo ed esclusivamente difendendo la coltivazione, la trasformazione e la commercializzazione del riso coltivato nell'UE. Aspettando che sono stati presi in considerazione dalla DG - Agricoltura nella redazione della P A C 2014-2020, ma che sono stati disattesi dalle politiche negoziali dell'UE. Rimane nell'ambito di libero scambio, il dottor Petriccione mette sulla piazza della possibilità vantaggi che potrebbero scaturire dal negoziato UE/Giappone. Ebbene, mi spiace rilevare che mediamente negli ultimi cinque anni l'UE ha esportato verso il Giappone solo 150 tonnellate di riso annuo. Quindi, per quanto possa essere determinata, difficilmente la Commissione Europea potrà ottenere risultati apprezzabili; a meno che il Giappone non decida tutto d'un tratto di abbandonare la tradizione millenaria dell'utilizzo del riso come accompagnamento del pasto per abbracciare la tradizione italiana del risotto. Lo auspico!

Concludo con un'ultima obiezione che, come le altre, non deriva da una visione soggettiva delle cose ma da un fatto del tutto oggettivo e contraddittorio: da quando dalla DG - Agricoltura: almeno per il momento, non risulta riscontrabile alcun problema relativamente alla "qualità" del prodotto importato dalla Cambogia e dal Myanmar che potrebbe limitarne l'afflusso nell'Unione europea.

Prova ne sia che Cambogia e Myanmar, con i tanti

problemi di qualità che avrebbero secondo le informazioni in possesso del dottor Petriccione, hanno, invece, incrementato il loro export di riso lavorato verso l'UE, rispettivamente, del 7% e del 116%.

Tra tutte le considerazioni del dottor Petriccione quella che più mi colpisce è quella relativa al fatto che il Myanmar sospenderà l'export di riso fino a metà settembre, con l'intento di non far mancare il prodotto alle popolazioni colpite dalle inondazioni. È inaccettabile come la Commissione europea utilizzi in modo strumentale le notizie di attualità provenienti da PMA, per convincere gli Stati membri che non esistono problemi in merito all'incremento delle importazioni di riso. La Commissione reputa, infatti, assolutamente affidabile la notizia proveniente da fonte birmana relativa al blocco temporaneo dell'export del Myanmar, ma non ha altrettanto per le altre notizie provenienti da fonti cambogiane che evidenziano due questioni di notevole importanza:

1. la colossale tra i funzionari dell'UE e gli operatori commerciali finalizzata a commerciare i prezzi delle commodity agricole cambogiane, tra le quali figura il riso, e, dandosi a produttori agricoli che, invece, dovrebbero essere i veri beneficiari del regime speciale a favore dei Paesi Meno Avanzati;

2. la denuncia di un importante gruppo di investitori cambogiani specializzati nel settore del riso in base a quale alcuni operatori cambogiani hanno mescolato il prodotto nazionale con il riso di altri Paesi confinandosi per esportarlo verso l'Unione europea, aggirando così le regole relative all'origine.

Perché di fronte a tali notizie la Commissione Europea non si muove? Perché al Comitato di gestione di fine luglio i servizi della Commissione hanno risposto alla delegazione italiana che deve essere l'Italia a fare la prova di testare i ritagli in Cambogia? A che titolo l'Italia può indagare su fatti accaduti in Cambogia per un problema che non riguarda il singolo Stato membro, bensì il rispetto delle politiche dell'UE? Perché la Commissione non ha preso posizione in merito alla mancata promessa da parte delle autorità cambogiane di non volere aumentare l'export verso l'Unione Europea?

Queste sono le risposte che si attende la nostra filiera preoccupata per il suo futuro!

Perché la Commissione non ha preso posizione in merito alla mancata promessa da parte delle autorità cambogiane di non volere aumentare l'export verso l'Unione Europea?

Perché la Commissione non ha preso posizione in merito alla mancata promessa da parte delle autorità cambogiane di non volere aumentare l'export verso l'Unione Europea?